

## Anche l'Università ha bisogno di una revisione

In un intervento sull'Unità giovedì scorso, Fulvio Tessitore, che è illustre accademico e senatore della Repubblica, ma è stato anche rettore di una grande università, esprime un apprezzamento complessivo sull'azione del ministro Mussi, tesa a riportare entro dinamiche di qualità e merito le scelte degli atenei. Ne siamo lieti, vuol dire che possiamo contare sull'appoggio convinto di riformisti che possono giocare un ruolo non secondario sulle molte cose da fare nei prossimi mesi. Si sta cercando di sciogliere in Parlamento il nodo delle regole per i concorsi dei professori, e si dovrà presto iniziare a discutere un ddl di riforma generale della governance delle università. È partita la revisione generale di tutti i corsi di laurea, di primo e di secondo livello, e sta per diventare operativo il decreto di riforma del dottorato di ricerca, ugualmente ispirato alla valorizzazione della qualità e a una rigorosa selezione delle proposte istitutive delle nuove "scuole di dottorato". Un cantiere, insomma, si è effettivamente aperto, e richiede un insieme assai complesso di interventi. Siamo agli inizi di una fase due dell'autonomia universitaria, governata e valutata, e sviluppata intorno ad obiettivi di sistema.

Viceversa, Tessitore critica un aspetto del recente decreto sui requisiti necessari e qualificanti per l'istituzione dei nuovi corsi di laurea e di laurea magistrale, argomento su cui sono costretto a una risposta "tecnica", cercando di non annoiare i lettori. Il parametro di cui si parla (un rapporto di 0,8 tra i "docenti equivalenti" e il totale dei docenti di ruolo attivi) non è, come sembra ritenere Tessitore, uno dei requisiti necessari per poter istituire un corso di laurea, ma è solo uno tra i 21 "indicatori di risultato" sulla base dei quali le università possono ottenere fondi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari. Per poter dichiarare di aver raggiunto il livello previsto da questo indicatore, gli atenei dovrebbero mantenere un rapporto medio 5/3/4 tra ordinari, associati e ricercatori nei corsi di laurea di primo livello, ai quali soltanto si applica la norma. Insomma, dovrebbero assegnare alcuni professori ordinari in più ai corsi di laurea di base (ma possono evitare di farlo, concentrandosi su altri indicatori di qualità). La ragione di un simile calcolo è che spesso i professori più qualificati tendono a evitare le lauree di base, più affollate di studenti, concentrandosi sui secondi livelli e sui dottorati di ricerca. D'altra parte, numerosi altri indicatori - per non parlare degli specifici finanziamenti destinati a questo capitolo dal ministro Mussi - tendono a favorire il reclutamento di nuovi ricercatori, per cui l'effetto temuto da Tessitore (una spinta a reclutare più ordinari e meno giovani) è da escludere. E comunque, per evitare eventuali rimbalzi di questo genere, il Ministero intende considerare i rapporti da 0,71 a 0,8 come equivalenti in ogni caso a 0,8, il che è sufficiente a mantenere un rapporto equilibrato nella partecipazione dei docenti alle attività didattiche delle lauree di primo livello.

**Giovanni Ragone**  
Consigliere del ministro Mussi

